

**Citazione a mente di chi legge come sacra l'opera
che l'autore considera aporetica**

(P. Calamandrei, *La Costituzione della Repubblica nei lavori preparatori
dell'Assemblea Costituente*, vol. I, Roma 1976)

Indubbiamente, nel progetto di Costituzione (...) vi è però la parte negativa (...) ed è questa la parte che, secondo me, pecca di genericità, di oscurità, di sottintesi. Molte volte si sente che si è cercato di girare le difficoltà, anziché affrontarle, di mascherare il vuoto con frasi messe per figura. (...)

Mi immagino, a proposito degli articoli 38 e 41, un dialogo fra un conservatore e un progressista: l'uno e l'altro vi troverà argomenti per sostenere che la Costituzione dà ragione alui. Il conservatore dirà: "Vedi, la proprietà privata è riconosciuta e garantita". Il progressista risponderà: "Sì, ma i beni possono appartenere allo Stato o ad enti pubblici".

Il conservatore, o liberale che sia. Dirà: "L'iniziativa economica privata è libera". Il progressista risponderà: "Sì, ma non può svolgersi in contrasto con l'utilità sociale o in modo da recar danno alla sicurezza, alla libertà, alla dignità umana".

E così vi è tutta una quantità di articoli che figurano di andar d'accordo, ma che in realtà si elidono; sicché sarebbe stato meglio non scriverli.